

Maurizio Scozzoli,  
medico veterinario

## DERMATOFITOSI. COSA SI PUÒ FARE CON LA FITOTERAPIA

**N**ella pratica ambulatoriale di tutti i giorni capita di dover curare animali affetti da dermatofitosi; questa patologia non deve essere sottovalutata trattandosi di una zoonosi e potendo quindi avere delle ripercussioni non indifferenti in campo umano. La dermatofitosi è un'infezione fungina superficiale che colpisce le strutture cutanee cheratinizzate (peli, unghie, strato corneo) di numerose specie animali (cani, gatti, conigli, roditori, cavalli, bovini, ecc). I peli sono la localizzazione più frequente nel cane e nel gatto. I dermatofiti più comunemente in causa sono rappresentati da: *Microsporum canis*, fungo zoofilo il cui ospite naturale è rappresentato dal gatto; *Microsporum gypsum*, fungo geofilo presente nell'ambiente; *Trichophyton mentagrophytes*, fungo zoofilo i cui ospiti naturali sono rappresentati dal cane e dai roditori. *Microsporum canis* è la più frequente causa d'infezione sia negli animali sia nell'uomo ma, anche, *Trichophyton* e, più raramente, *Microsporum gypsum*, sono potenziali cause di zoonosi. I segni clinici sono estremamente variabili. La forma classica è caratterizzata, nel cane e nel gatto, da aree localizzate di alopecia parziale, di forma rotondeggiante, con frammenti di peli spezzati lunghi pochi millimetri, facilmente asportabili, scaglie e lieve eritema perilesionale. Il prurito è generalmente assente e le aree più colpite sono la testa e le estremità. Più spesso nel cane si osserva l'invasione batterica follicolare secondaria

con presenza di papule, pustole e prurito variabile. Un aspetto clinico particolare della dermatofitosi, più frequente nel cane che nel gatto, è il cosiddetto "Kerion". Usualmente localizzato sul muso o sugli arti, si presenta come una lesione tondeggiante edematosa, in rilievo, alopecica, eritematosa, con pustole, fistole e talora croste. Si tratta, cioè, di un'infezione localizzata in cui ai dermatofiti si associa una follicolite batterica profonda. L'infezione delle unghie, relativamente poco frequente, è detta onicomicosi. Le unghie diventano fragili e deformi, si rompono facilmente e cadono spontaneamente. La diagnosi di dermatomicosi, relativamente semplice, può essere confermata dall'esame microscopico diretto o dall'esame culturale. La terapia convenzionale sistemica si basa su farmaci quali la griseofulvina che oltre al vomito, diarrea e anoressia, può dare mielosoppressione e di conseguenza non andrebbe utilizzata nei soggetti sieropositivi per

F.I.V.; superfluo ricordare che è anche teratogena. Per fortuna, alcune piante officinali sono un utile ausilio terapeutico per un trattamento topico che può essere affiancato a quello sistemico, ma che, spesso, è sufficiente a controllare la maggior parte delle dermatomicosi a condizione che siano trattate precocemente. I risultati migliori si ottengono utilizzando soluzioni dermatologiche, composte da estratti vegetali che agiscono direttamente sui miceti e sui batteri eventualmente presenti, e che hanno un potente effetto cicatrizzante nei confronti della pelle. L'esperienza ci insegna che, un trattamento antifungino sull'animale non è spesso sufficiente a bloccare la dermatofitosi se non acceleriamo il processo di cicatrizzazione locale. È evidente che la mancata integrità della pelle rende la lesione cutanea maggiormente sensibile all'aggressione di altre spore presenti nell'ambiente, ritardando, inevitabilmente, la guarigione. Tra gli estratti ad azio-

### SUGGERIMENTI PER IL CONTROLLO DELLE DERMATOFITOSI

#### Trattamenti sull'animale

1. Toelettare il mantello dell'animale. Impiegare spazzole e pettini che possano essere tenuti a bagno nella candeggina. Usare la massima cautela nello spazzolare e pettinare il soggetto, onde evitare di traumatizzare la cute.
2. Il materiale infetto (pelo) non va disperso nell'ambiente.
3. Effettuare con regolarità il trattamento terapeutico.

#### Trattamenti nell'ambiente

1. Passare con cura l'aspirapolvere in tutto l'ambiente.
2. Usare la candeggina per lavare i pavimenti.
3. Lavarsi sempre con cura le mani dopo aver toelettato l'animale e usare abiti solo a questo scopo, i quali si possano mettere in lavatrice a 90°C.
4. Ciò che sta a contatto con il soggetto va disinfettato con candeggina o lavato in lavatrice a 90°C.

ne cicatrizzante la tintura madre di **Calendula officinalis** è uno dei più interessanti. Studi recenti ne hanno descritto l'attività angiogenica che contribuisce a spiegare l'attività cicatrizzante, in cui la formazione di microvasi ha un ruolo determinante. Ha azione vulneraria dovuta all'aumento dell'attività fagocitaria del Sistema reticolo endoteliale e all'incremento della produzione di fibrina con rapida chiusura delle ferite e formazione di tessuto di granulazione. I preparati a base di **Calendula officinalis** hanno attività antifungina, antimicrobica, dovuta ai componenti dell'olio essenziale, e antinfiammatoria, dovuta agli alcoli triterpenici. Poiché la dermatofitosi è spesso condizionata da stati di debilitazione dell'olio essenziale, e antinfiammatoria, dovuta agli alcoli triterpenici. Poiché la dermatofitosi è spesso condizionata da stati di debilitazione (svezzamento, convalescenza, cure prolungate a base di corticosteroidi, ecc.), la tintura madre di **Echinacea** ha un ruolo importante nella terapia sistemica, poiché, somministrato per via orale, possiede attività immunostimolante. Aumenta le difese endogene dell'animale tramite stimolazione specifica del sistema immunitario, in particolare mediante l'attivazione della fagocitosi e la stimolazione dei fibroblasti. L'uso esterno della tintura madre di **Echinacea** è invece legato alla capacità cicatrizzante e riepitelizzante della pianta, unitamente alle proprietà antinfiammatorie, antisettiche e decongestionanti. Anche l'estratto idroalcolico di **Propoli** per la sua attività antibatterica, antifungina e antinfiammatoria è indicato nel trattamento locale delle dermatofitosi. Assieme agli estratti idroalcolici, citati in precedenza, dobbiamo prendere in considerazione un'altra categoria di sostanze naturali dai potenti effetti antifungini e antibatterici: gli oli essenziali. L'olio essenziale di **Melaleuca alternifolia**, detto anche **Tea tree oil**, è particolarmente efficace per l'atti-

vità antifungina e antibatterica cui si associa una sostanziale mancanza di effetti irritanti sulle mucose e sulla pelle che ne permette un uso anche prolungato. L'indice aromatico (secondo la teoria di Belaiche) consente di poter includere quest'essenza tra le "maggiori" dell'aromatapia assieme all'Origano di Spagna, Santoreggia, Cannella di Ceylon, Timo e Garofano. Per contrastare eventuali popolazioni batteriche presenti nella lesione da dermatofiti è utile abbinare all'**O.e. di Melaleuca alternifolia** altre essenze per sfruttarne gli effetti sinergici. Si possono citare: l'**O.e. di Limone** (*Citrus limon*) ad attività antisettica e cicatrizzante, l'**O.e. di Lavanda** (*Lavandula vera*) antisettico e vulnerario, l'**O.e. di Timo** (*Thymus vulgaris*) contenente timolo, geraniolo e carvacrolo, sostanze ad intensa attività battericida e fungicida. I vantaggi dell'uso degli oli essenziali nel trattamento delle micosi cutanee sono rappresentati da un lato dall'ampio spettro d'azione, che spazia dai lieviti come la *Candida sp.* ai dermatofiti e ai batteri, dall'altro dalla loro ottima diffusibilità nello strato corneo della pelle. L'impiego di soluzioni dermatologiche, composte dai suddetti estratti, prevede l'applicazione due volte al giorno nella sede delle lesioni. Ciò è consigliato per mantenere un costante livello antimicrobico locale, in quanto la permanenza degli oli essenziali non è particolarmente prolungata anche se può essere

aumentata con l'ausilio di supporti su base oleosa. Nel caso di dermatofitosi che colpiscono il pelo, il cui ciclo di crescita è solitamente molto lento, è necessario coprire terapeutamente per almeno 3 - 4 settimane per evitare fenomeni di recidiva. Ovviamente non bisogna dimenticare i suggerimenti relativi alla toelettatura dell'animale, alla gestione del materiale infetto e al trattamento dell'ambiente. In commercio esistono molti prodotti disinfettanti sporicidi però, la semplice candeggina, diluita 1:10, funziona molto bene e costa poco. Nell'ambiente è consigliabile ripetere comunque i trattamenti fino a quando in casa ci sono animali infetti che spargono spore. L'utilizzo dell'aspirapolvere limita ulteriormente la presenza delle spore e dei peli infetti, amplificando l'efficacia delle disinfezioni con la candeggina.

